

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

— **SOMMARIO** —

- A. SINA - Le chiese e le cappelle di Lovere p. 17
L. RIVETTI - Le discipline di Chiari: I. La disciplina del
Bianco p. 28
P. GUERRINI - Per la storia della organizzazione eccles. p. 36
APPENDICE - Le Cronache bresciane inedite dei sec. XV - XIX.
Puntata 25.
-

AVVERTENZA

Molti, troppi abbonati ci devono ancora la quota di abbonamento dell'anno 1924, alcuni altri, malgrado ogni sollecitatoria, non hanno ancora pagato l'abbonamento del 1923, del 1922 e del 1921, ma continuano però a ricevere la rivista, che non può essere certamente considerata in distribuzione *gratuita*. Preghiamo tutti di fare, con cortese sollecitudine, *il proprio dovere*, e rinnovare l'abbonamento per il 1925.

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, *Via Grazie 15*.

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.

La Direzione di "BRIXIA SACRA,, offre in vendita :

Nuova Antologia 1911 - 1917, sette annate complete,	L. 150
La Critica, annata 1915 - 1919	L. 60
Nuovo archivio veneto, annate 1911 - 1920 volumi 35 dal n. 81 al 120, ogni volume L. 5, complessivam.	L. 175
Rivista di scienze storiche di Pavia, raccolta completa ed esaurita, annate 1904 - 1910	L. 70
Brixia Sacra raccolta completa, 1910 - 1924	L. 150

SOCIETÀ ANONIMA

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

Capitale Sociale vera L. 9.000.000.— Riservato 3.300.000.—

Sede della Banca in BRESCIA — Piazza del Duomo

CON UFFICIO CAMBIO

ED UFFICI DI ESATTORIA CIVICA E DI RICEVITORIA PROVINCIALE

Telefoni 107 e 833

AGENZIE: BRESCIA (Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Moretto) - BRENO - CHIARI - CONDINO - DESENZANO EDOLO - GARDONE V. T. - GARGNANO - GAVARDO - GOTTO LENGH - ISEO - LENO - LONATO - MANERBIO - MONTICHIARI ORZINUOVI - PONTE CAFFARO (Bagolino) - PONTEVICO QUINZANO - ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA

LA SEDE E LE AGENZIE RICEVONO:

Depositi a risparmio liberi e Depositi con vincolo a termine fisso di 6, 12 e 24 mesi

Depositi in Conto Corrente rimborsabili a mezzo ogni

L'ISTITUTO, A MEZZO DEI SUDETTI UFFICI COMPIE ALTRESI' le SEGUENTI OPERAZIONI:

Sovvenzioni di Credito Agrario agli Agricoltori, alle condizioni legali

Sconto di cambiali e di altri effetti commerciali

Emissione di assegni pagabili su tutte le piazze d'Italia e dell' Estero

Incasso di effetti commerciali di cedole ecc.

Servizi di cassa ad Enti ed a privati

Acquisto e vendita di titoli di Stato, cartelle fondiarie, titoli indus. ecc

DA IN AFFITTO CASSETTE DI CUSTODIA



Le Chiese e le Cappelle di Lovere.

(Continuzione: vedi fasc. precedente)

VI. Il convento e la chiesa di S. Chiara.

Vicino alla chiesa di S. Martino, antica parrocchiale di Lovere, nella contrada del Borgo, sorge il Convento di S. Chiara che quasi ininterrottamente dal 1544 sino ad oggi raccoglie le figlie del Secondo Ordine di S. Francesco, le Clarisse; pel qual convento ancor oggi vale l'elogio che nel secolo XVII ne faceva il P. Francesco Gonzaga: «che a niun altro Convento la cede questo sacro Chiostro Loverese, nè per lustro di santità e di religione, nè per rigore d'inviolabile povertà».

Come abbia avuto origine il Convento di S. Chiara ce lo narra il Barboglio nel suo Diario, che qui quasi per intero riporto: «L'anno 1537 predicavano in Lovere due P.P. Cappuccini, (*i quali*) vedendo che vi erano due monasteri di uomini pensarono esser cosa lodevole che vi fosse un monastero di Monache. Affidarono l'affare alla Signora Afra Bazzini, che era in grandissima riputazione e credito sì per la nobiltà che per la santità della vita. Ella ne trattò coi signori di Lovere (e) in general Consiglio ottenne l'assenso. Scrisse alle Monache del monastero di Fino (*Rovetta*) che in quel tempo si trovava in piedi e vivevano sotto la regola del Terz'Ordine di San Francesco. Vennero quattro degne d'esser ricordate, Suor Arcangela Foresti di Castro, Suor Brigida Marinoni di

Cerreto, Suor Marcolina Martinoni di Riva, e Suor Teodora Marinoni di Cerreto l'anno 1541. Furono ricevute in casa da detta Signora Afra e ci stettero da marzo in agosto. Fatto il Capitolo da R.R. P.P. Osservanti furono accettate sotto la loro protezione e cura l'anno medesimo. Comperarono per far il Monastero la casa di messer Francesco e messer Santino Angiolini da Borno e quivi piantarono la Croce. In breve cominciarono a vestire. La prima fu Maria figlia di un certo messer Marcolino che fu vestita con grandissima solennità innanzi all'altar maggiore della Chiesa della Madonna e questo fu alli sei maggio. Seguirono altre il mese di agosto. La prima suor Giulia Quaranta da Brescia, suor Serafina Buoni da Iseo, suor Anna Maria Bazzini, suor Caterina Gaioncelli da Lovere, suor Dorotea Gaioncelli da Lovere, suor Margherita Ficiari da Bergamo, suor Veronica da Caleppio. L'anno 1549 vennero dal Monastero di Brescia due R.R. Madri suor Febronia Seregni da Brescia e suor Chiara Scovi da Castiglione delle Stiviere che alli 25 maggio con solennissima funzione e con infinito popolo piantava la Clausura. Fecero di nuovo far la professione alle sopradette Monache sotto la regola di S. Chiara dando il titolo di S. Chiara al Monastero. Vi stettero per qualche spazio dando il modo di vivere, finchè esse due ritornarono al Monastero di Brescia. La prima abbadessa fu suor Brigida Marinoni».

Sembra che nel principio della loro vita religiosa le Monache di S. Chiara usassero della Chiesa di S. Martino; certo però si è che appena poterono fabbricarono la loro Chiesetta, la quale a detta del Conti «era situata a monte, ed ora parte è stata convertita nel parlatoio di sopra, e parte incorporata nel Monastero». Ma fosse per la ristrettezza, o per altro, ben presto si pensò di erigere un'altra più spaziosa e più elegante; tanto è vero che negli atti della Visita di S. Carlo (1580), non solo si dice che la nuova chiesa era stata incominciata; ma troviamo

l'ordine espresso da parte di S. Carlo, al quale forse non garbava il progetto, di sospenderne i lavori.

Così si giunse al 1643, nel qual'anno finalmente ai primi di giugno venne posta la prima pietra del nuovo Sacro edificio, che tre anni dopo, nel 1646, era già ultimato (1).

Nel 1652, Mons. Marco Morosini, di ritorno dalla visita pastorale ai paesi della Valle Camonica, da Pisogne si portò una seconda volta a Lovere, ove il 21 luglio accondiscendendo alle preghiere dei Presidenti o Protettori del Venerabile Monastero di S. Chiara, consacrò la nuova Chiesa con l'altar maggiore.

«Die 21 iulii 1652 — dicono gli atti della visita di Mons. Morosini — Illustrissimus et Reverendissimus d. d. Episcopus benigne annuens supplicationibus sibi factis a dom. Presidentibus seu Protectoribus ven. Monasterii et Monialium S. Clarae Lueri, relicta terra Pisonearum se contulit Luerum, et mane sequenti a pluribus concomitatus Sacerdotibus et clericis ecclesiam dicti Monasterii noviter constructam sub titulo Sanctae Clarae, ingressus est, et eam solitis servatis caerimoniis et peractis functionibus, D. O. M. ac Deiparae Virgini dicavit et consecravit simul cum altari maiori, in cuius corpus Reliquias S.S. Victoris et Grafi martirum in cotula plumbea reconditas collocavit indulgentiamque unius anni hac die visitantibus ecclesiam et in forma consueta orantibus concessit cum solita quadraginta dierum indulgentia eam visitantibus die anniversaria dedicationis et orantibus ut supra; multis quidem praesentibus et potissime perillustre et rev.dmo Paulo Bona convisitatore et rev.dmo Hieroni-

(1) I voti delle reverende Suore venivano così ad essere compiuti, per opera in modo particolare del rev. don Agostino Lollo Camotta residente in Roma, che quasi solo ne sostenne la grave spesa, e del rev. don Bernardino Salvatori che ne diresse i lavori

mo Benaleo iurisdectore et Thoma Zanetto Dominationis suae capellanis, testibus etc. (1).

Le Clarisse rimasero indisturbate nel loro Monastero fino al 1798. Ai 23 giugno di tal anno una Deputazione della Cisalpina con forza armata penetrò nel Convento, e fatto inventario d'ogni cosa, lo dichiarò soppresso, appropriandosi di tutti i mobili e capitali intestati al medesimo.

Per un favore speciale fu concesso alle povere religiose di rimanere nel Convento fino al giorno 12 luglio, nel qual giorno vennero ricoverate in casa Barboglio in riva al lago, ora palazzo Gregorini.

«Si cangiarono impertanto, scrive il Conti, varii tempi, finchè sopraggiunto l'Imperiale governo Cesareo, un santo coraggio e vivo desiderio di rientrarvi, mosse le anime generose di suor Girolama Rossi ex Abbadessa e di suor Costanza Zitli ex Vicaria a procurarne la ripristinazione. Si recarono dunque ambedue, quantunque cadenti per l'età ed infermiccie, in Bergamo alla Cesarea Imperial Congregazione, accompagnate dal Parroco locale. Fece tanta sensazione la presenza di queste Venerabili Suore, negli animi di tutta quella augusta assemblea, che immediatamente fu loro accordata la grazia del ripristinamento. Fu sì viva l'esultanza che il giorno seguente, ad onta della spossatezza delle loro membra, per la via di Tagliuno e di Sarnico e pel lago in sul venir della sera approdarono a Lovere».

Poco dopo giunse anche il Decreto Imperiale che il Co: Coccastelli Comissario di Milano comunicò al Vescovo di Brescia Nani, il quale, annota Mons. Marinoni, tanto avea a cuore le povere Suore che volle egli stesso portarsi a Lovere nel 1799 per assistere al loro nuovo ingresso nel sacro chiostro. Sopraggiunsero altri tempi calamitosi, e nella soppressione Napoleonica, furono di

(1) Archiv. Vescov. *Atti Visita Marco Morosini* vol. 31 f. 89.

nuovo espulse; ma seppero però subito ottenere il privilegio di ricentrarvi come pigionali. Finalmente per l'opera di Mons. Nava, del Prevosto Barboglio e dell'abbadessa suor Costanza Fedele Zitti a dì 7 agosto 1817, primo fra i Conventi di Lombardia, ottenne di essere riaperto.

«Nel giorno 7 agosto 1817, narra il Conti, facendo le veci di Mons. Vescovo, il parroco locale D. Rusticiano Barboglio, coll'intervento del nob. signor Arrigoni cancelliere del Censo in Lovere, dell'Imperial regio Delegato e di tutte le autorità, raccolse il giorno avanti i liberi voti delle monache per l'ingresso volontario e spontaneo; furono radunate tutte nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, in uno steccato apposito davanti all'altare della Concezione; e dopo aver fatta il parroco una breve allocuzione, sulla importanza dell'atto, furono processionalmente ricondotte al Monastero per la via delle Beccarie, tra un mare di popolo, in mezzo ai cantici, agli evviva ed alle lagrime di tutti quelli che le osservavano. Seguirono varie vicende e timori a cagione dei male intenzionati ministri subalterni, specialmente di Clusone... ma ogni cosa venne riparata. Non vi fu altro cangiamento che il decreto sovrano che le obbligava a tenere educazione» (1). Da allora ad oggi esse continuarono nella loro vita di preghiera e di lavoro, come nell'osservanza scrupolosa della loro regola. Anzi dal 1886, «quasi mosse da divina ispirazione vollero richiamarsi al primo e severo ordinamento di disciplina abbracciando la Riforma della Ven. serva di Dio suor Maria Agnese Steiner Abbadessa delle Clarisse di Nocera, ritornando così alla regola primitiva, sì nelle penitenze come nell'ufficiatura».

Nella Chiesa, di pregevole trovasi la pala dell'altar maggiore, che è opera di Sebastiano Conca di Gaeta, (1680-1776) donata dal Rev. don Agostino Lollo Camotto, cameriere del Sommo Pontefice Innocenzo X, che passò

(1) CONTI Ms. c. p. 261.

la sua vita in Roma, dove pure morì. La tela rappresenta S. Chiara, circondata da uno stuolo di monache, con ai piedi una suora ed un sacerdote, il quale ultimo non può essere che il sacerdote don Agostino Lollo, il munifico benefattore della chiesa delle Clarisse, e donatore del quadro.

In fondo poi alla chiesa vi è una tela rappresentante S. Martino, con ai lati S. Bonaventura e S. Bernardino, e in alto la SS. Vergine circondata da S. Francesco e da S. Chiara. Il quadro, che è opera del senese Urbino Ferraris, è una copia della tela che la madre suor Quaranta di Brescia, una delle prime suore di S. Chiara, aveva ordinato al Moretto e che nella chiesa di S. Martino, quando era annessa al Monastero, serviva da pala, e che ora non è più.

Sotto, in fondo al quadro, venne pure riprodotta la primitiva iscrizione, e cioè:

*Ad laudem Beatae Mariae Virginis
et Sanctae Clarae memoriaeque
Reverendae Sororis Iuliae Quarante Brix.*

Nel Convento poi trovasi un bellissimo quadretto sul quale sono raffigurati la B. V. con S. Antonio di Padova e S. Girolamo, segnato: *Andreas Previtali Berg. 1515.*

VII. S. Giovanni al Rio

Era questa una piccola chiesa costruita verso la metà del 1400, nella contrada del Rio. Nel 1483, in data primo maggio, venne creta in titolo di giuspatronato da un *Francesco f. q. Cristoforo Celeri detto il Frà.* (1)

(1) Per quante ricerche abbia fatto, non ho potuto avere tra mano quest'atto, che sino a poco tempo fa trovavasi in possesso del Rev. Savoldelli di Clusone. Per se, quest'atto di dotazione potrebbe avere pochissima importanza, però io mi ho que-

e nel 1524 da Lodovico Celeri ne venne aumentata la dote, e ciò perchè fosse, «*in divini cultus augmentum populique devotionem et commoditatem*».

Verso la fine del 1500, il beneficio di questa Chiesa rendeva trenta ducati, e l'investito era obbligato a celebrare in essa due volte la settimana.

Aveva solamente un'altare, e vi si trovavano affreschi del secolo XVI. Vi fu una lunga controversia pel diritto di giuspatronato, tra gli eredi diretti, i Celeri, e quelli di linea femminile, i Bosio, la quale lite durò insoluta in verso la metà del secolo XVIII.

Oggi la chiesetta è completamente abbandonata, e serve a deposito di merce.

Nel 1637 ai 19 di luglio, parecchi divoti di Lovere indirizzarono alla vener. Curia di Brescia una supplica, nella quale si domandava che si volesse concedere loro la facoltà di poter erigere la Scuola della B. Vergine del suffragio dei Morti.

Nell'anno seguente, ai 30 gennaio, veniva accolta la domanda e la scuola era eretta. Arrichitasi in breve tempo, si pensò pure di erigere una chiesetta, nella quale potersi raccogliere a maggior agio per i doveri religiosi. Nel 1703 se ne ottenne la facoltà dall'autorità ecclesiastica, e nel 1704 dal senato veneto. Sorsero però delle difficoltà; o meglio parecchi tentarono di impedirne la erezione, e tanto fecero, che nel 1705 venne intimato ai Reggenti della Scuola, non solo di desistere dalla costruzione già iniziata, ma di distruggere quello che già era stato costruito.

Ma i reggenti non si diedero per vinti. Anzi diedero

sta speranza che contenga elementi da rendermi certo che il Francesco fu Cristoforo Celeri, che dotò la Chiesa di S. Giovanni non sia altro che il padre *Francesco Lichetto*. Il nome, l'epoca, la famiglia ed il titolo mi sembra che possano rendere giustificato il sospetto.

ordine che venissero continuati i lavori ed ottenero di poterli condurre a termine in breve tempo.

Più tardi venne ultimata anche la facciata, e fu allora che venne apposta questa dedica :

VIVENTIUM
PIETAS
DEFUNCTORUM
SUFFRAGIUM
MDCCLXX

Nel 1743 il rev. don Carlo Celeri di Lovere, parroco di Colombaro, faceva dono a questa Chiesa di parecchie Reliquie di Santi, le quali, raccolte in ricche urnette ben lavorate, vennero da Colombaro per via del lago, su di una grande barca ridotta a forma di tempio, e salutate dal suono delle campane dalle popolazioni dei paesi per dove passarono, condotte a Lovere.

Narra il Conti, che per otto giorni nella Chiesa del suffragio si celebrarono solennità, con musiche, panegirici ed illuminazioni.

Notevoli in questa chiesa erano gli stalli dei confratelli, opera di un Sacella di Lovere. I quattro grandi quadri riproducenti la Storia di Mosè erano del loverese Gaioncelli. Oggi la chiesa è ridotta a teatro.

XIII. — La Cappella dei Tadini.

La chiesetta che trovasi nell'interno del palazzo, ora pinacoteca e museo, del Conte Tadini, si deve alla munificenza dello stesso conte, e venne eretta, se non erro, intorno al 1820. Giovanni Conti così ce la descrive come trovavasi ai suoi tempi.

«Semplice ed elegante è la costruzione di questa cappella. La facciata presenta un'architrave, ed un frontone sostenuti da quattro lesene d'ordine dorico. L'interno è in forma di croce greca, con lesenati d'ordine corinzio. Nel braccio a destra della porta avvi il monumento della

patrizia famiglia Tadini, che fece innalzare in forma semplice il conte Luigi, ove al presente riposano le sue ceneri unitamente a quelle della di lui moglie e del figlio Faustino. Nel braccio di fronte avvi l'altare, al quale serve di pala un quadro di Carlo Urbino cremasco (morto circa il 1585) rappresentante l'Assunta. Sotto la mensa si vede un bassorilievo non terminato rappresentante la SS. Trinità opera dei fratelli Fantoni di Rovetta. Nel braccio sinistro finalmente vi è il Cenotafio scolpito dal gran Canova in memoria del conte Faustino Tadini (1) le cui ceneri, fatte trasportare da S. Maria Assunta dove avevano sepoltura avanti l'altare della Concezione adì 3 marzo 1823, ora riposano nel monumento accennato. Sotto all'urna sta la scritta:

CINERES FAUSTINI TADINI

Più in basso questa iscrizione di Stefano Morcelli prevosto di Chiari, ove narra la triste fine del giovine, ed il dolore inconsolabile dei genitori (2):

LIBERA COM. MORONATI TADINI MATER MOERENTISSIMA
PRO ACERBO FUNERE
FAUSTINI AL. F. TADINI COM.
AD OMNEM INGENII ET VIRTUTIS LAUDEM ADOLESCENTIS
QUEM PARENTES UNIGENAM IMPROVIDA RUINA
EXTINCTUM LUXERE INSOLABILITER
ET LUGENT A DIE VII IDUS DECEMBRIS MDCCLXXXVIII
HEU RAPTUM SIBI QUUM ANNUM
AGERET FLORENTIS Aevi XXV
RECEPTAE INSTAR VITAE HABETE LOVERENSES

(1) Era unico figlio del conte Luigi A 25 anni, assieme ad un operaio di nome Giuseppe Techel di anni 45, trovò la morte nel 1799 sotto il materiale di un muro che si stava demolendo per dar luogo e spazio all'attuale palazzo, che si stava in allora innalzando. Il monumento è una riproduzione di quello eseguito dallo stesso Canova per Giovanni Volpato, ed è un dono del grande scultore, che era legato al conte e specialmente al figlio defunto da grande amicizia.

(2) MORCELLI *Opera* vol. IV p. 388.

SIGNUM HOC PULCHRUM AMABILE
MAGNI EQ. CANOVAE MANU

Come si è detto, dirimpetto a questo cenotafio si trova il monumento funebre della famiglia Tadini, per il quale l'abate prof. Piantoni ha dettato la seguente iscrizione:

MONUMENTUM
CLARISSIMAE PATRICIAE DOMUS TADINI CREMENSIS
QUOD CONIUGI FILIOQUE CONQUIESCENTIBUS
ALOYSIUS COM. UNUS SUPERSTES MOERENTISSIMUS
EX MAGNA PRINCIPIS INDULGENTIA POSUIT-
SIBIQUE PARAVIT ANNO MDCCCXXIII.

—
LOCUS FUTURAE
REQUIETIS
QUEM ALOISIUS TADINI COM. SIBI
DECREVIT ANNUM AGENS DEFLEXAE AETATIS
SUAE LXXVIII

—
HEIC BEATAM ANASTASIM EXPECTAT
LIBERA MORONATI TADINI COM.
CUIUS OMNIGENA VIRTUS MIRA SUAVITATE MORUM
PULCHRIOR ELUXIT
NATA ANNIS LXVII DECESSIT POSTRIDIE
ID. SEPTEMBRIS ANN. MDCCCXXII
OMNE SOLATIUM ET CONSUECUDINE HOM.
DESIDERIO FILII DIUTISSIME
AVERSATA

Quest'Oratorio ha due cappellanie: l'una detta Gaioncelli alla quale sono tenuti soddisfare gli Amministratori della facoltà Tadini; la seconda chiamata Moronati, perchè lasciata dalla nobile famiglia della contessa Moronati, e questa viene, o veniva soddisfatta dalla Congregazione di Carità di Crema.

IX. — Le Cappelle minori.

Sulla via che conduce a Corti, a mezza strada tra Lovere ed il cimitero a sinistra, trovasi la cappella detta del Santo. Essa contiene un buon affresco del secolo XV, ha la forma ottagonale ed è tutta di pietra lavorata. La sua costruzione risale alla fine del secolo XVI, ed il disegno fu imposto da S. Carlo Borromeo.

Questa cappella, eretta con le elemosine dei fedeli, fu tenuta fino a poco tempo fa in grande venerazione. Oggi dopo l'abbassamento ed allargamento della strada, è rimasta in alto come sospesa e senza alcun accesso.

La cappellina dedicata alla Vergine in Trello ha essa pure un'affresco pregevole ed antico. Venne eretta dopo il 1617, e dopo che il p. Guardiano di S. Maurizio avea tentato di trasportarla nella chiesa di quel convento.

La cappella del Lazzaretto, ora distrutta, era stata fabbricata nel 1530 ad onore della SS. Trinità dalla famiglia Barboglio. Portava questa iscrizione:

CONSTRUCTIO
A NOB. BARB. *is*
Q. M. CAROLI

A sostituirla, ne è stata in questi anni eretta un'altra dopo le ultime case della contrada Lazzaretto, sulla strada che conduce a Bossico ed alla Costa.

D. ALESSANDRO SINA



Le discipline di Chiari

I. - La Disciplina di S. Maria Assunta detta del "Bianco,"

La prima in ordine di tempo delle nostre *Discipline* è quella detta del *Bianco*, o di *S. Maria Assunta*, alla quale era dedicato il primo oratorio e fu poi intitolata la chiesa posteriormente edificata.

Questa chiesa, oggi sede della *Confraternita del SS. Sacramento*, sorge sull'area del primitivo oratorio dei *Disciplini del Bianco* e di quello delle *Terziarie francescane*, dell'uno e dell'altro dei quali crediamo di dover premettere qualche notizia che riteniamo non priva di interesse.

Una congregazione di *terziarie francescane*, chiamate «*monache del terz'ordine*» ebbe i suoi inizi a Chiari poco dopo che i Fratj minori si furono stabiliti nel convento di S. Bernardino. (1456)

Convivevano queste in una casa presso la chiesa di S. Maria maggiore e vi avevano un oratorio dedicato alla Vergine e detto di *S. Maria parva*.

Ma forse il loro spirito declinò troppo presto, poichè nel 1501 il Vicario generale dell'Ordine dei Minori della Regolare Osservanza, commissario nella provincia di Brescia, il *P. Filippo da Rodengo*, si credette in dovere di fare un severo richiamo a dette monache.

Convocò all'uopo il 30 agosto 1501, nella casa delle stesse monache, un convegno (al quale intervennero il *P. fra Bernardino da Apulia*, guardiano del convento di S. Bernardino di Chiari, *fra Giovanni da Asola*, guardia-

no di S. Maria Incoronata presso Martinengo, e *fra Samuele degli Orzi*, allora Visitatore del terz'Ordine in (Chiari) ed ammonì dette monache ingiungendo loro che in virtù di santa obbedienza non avessero più a ritenere quella casa come convento, e cioè non suonassero la campana per la recita delle ore canoniche, non dicesse- ro l'ufficio divino o della Beata Vergine ad alta voce ed in modo corale all'uso dei conventi, nè accettassero al- tre consorelle, nè sorpassassero il numero di otto, nè facessero atto alcuno per cui quella casa potesse rite- nersi convento e che a riguardo della Confessione e Co- munioni si comportassero come le altre sorelle del ter- z'Ordine che vivono nelle proprie case e che alle stesse si conformassero nell'abito. Che se ricusassero di unifor- marsi a queste prescrizioni, egli ingiungeva al P. Guar- diano e al Visitatore che non si curassero più di tali mo- nache ritenendole come estranee, ed esse dovessero sve- stire l'abito ed il mantello fino a che non avessero rico- nosciuta la loro colpa e si fossero sufficientemente emen- date (1).

La misura severa presa dal Vicario Generale dello Ordine dei Minori, se fece qualche impressione su quel- le monache, fu impressione di breve durata, poichè il giorno 9 maggio del 1530, in un Capitolo di Frati Minori tenutosi a *Pianengo* (distretto di Crema) fu decretato che le monache del Terz'Ordine dei Minori dimoranti a Chia- ri e riunite in Comunità si avessero ad abbandonare del tutto, oppure dovessero entrare in un monastero di mo- nache od almeno dovessero vestire l'abito del terz'Ordi- ne (2).

Ma quelle monache aveano, pare, la testa dura, ed

(1) Documento nel vol. del notaio *Giacomo Bigoni* «*Monu- menta Communis Clararum*» nell'Archivio Comunale, (ora nel la Morcelliana) B. I. 10 fogl. 40.

(2) Documento nel vol. del notaio *Giacomo Bigoni* «*Monu- menta Communis Clararum*» loco citato.

allora i frati del convento di S. Bernardino trovarono un buon ripiego per liberarsene, e con atto 27 agosto 1542 *Chiare del logo dela gesiola de S. Maria picola* (1) Riferarono donario al Consortio sive al Monte di Pietà, da maste così prive del locale le signore monachelle dovettero sgombrare, come fecero il «*doi octobrio 1542*».

E il dono del locale e l'uso al quale veniva destinato, di deposito di biade, ottenevano l'approvazione del Vicario Generale Vescovile D. Annibale Grisonio con decreto 4 dicembre dello stesso anno.

Sembra però che il Consorzio dei Poveri non abbia poi adibito l'Oratorio ad uso del Monte di Pietà, ma solo le case annessevi, perchè nella relazione della Visita fatta nel 1560, per commissione del Vescovo Bollani, dal Prevosto Giovita Cogi, è detto che «*appresso S. Maria maggiore è una gessola domandata S. Maria piccola ALTRE VOLTE DI MONEGHE cum li suoi casamenti con il suo campanile et campana, con li paramenti, messali, calici, nella quale dopo le moneghe già molti anni sono sta dentro preti; adesso è andata dal Comune contro il voler nostro perchè li abbiamo fatto resistenza secondo le forze nostre per esser loco pio*» (2)

Le rimostranze del Prevosto al Comune ebbero più tardi effetto, poichè nel 1580, al tempo cioè della visita di S. Carlo, quest' oratorio era passato ai «*Disciplini del Bianco*».

Si legge infatti negli atti della visita che l'oratorio dei Disciplini, che aveva un unico altare al quale si celebrava la S. Messa soltanto in quaresima dal P. Predicatore, internamente, nella parte superiore, avea degli ambulatorii di legno per uso delle monache che una vol-

(1) Dal vol. «*Liber Montis Pietatis Clararum*» nell'Arch. della Congregazione di Carità, foglio penultimo.

(2) Arch. parrocch.: Cartella: *Visite pastorali*

ta qui abitavano: «*ad usum monialium quae olim hic habitabant*». (1).

Forse i *Disciplini* aveano abbandonato il loro oratorio troppo angusto e minacciante rovina, ed il Prevosto aveva potuto ottenere che fosse concesso loro quello che contro le regole, era occupato dai militari.

La *Disciplina del Bianco* esisteva di certo nel 1459, poichè in un verbale del 20 maggio 1724, trattandosi della nomina del cappellano della Confraternita si richiama il «*giuspatronato lasciato a questa Confraternita dal signor Pecino da Fonteno (2) confermato con lettere apostoliche dell'anno 1459*» (3) E difatto negli *Atti della visita di S. Carlo* questa *Disciplina* si dice «*antiquissime instituta*» con buone regole, ma che purtroppo a quel tempo non si osservavano diligentemente: ond'è che lo Eminentissimo Visitatore impose ai *Disciplini* che avessero ad uniformarsi alle regole vigenti nella provincia di Milano, specialmente per quanto si riferisce alla Comunione frequente, e di astenersi assolutamente dalle gozzoviglie che si usavano particolarmente nel giovedì santo «*a commensationibus praesertim vero die coenae Domini omnino abstineant*» (4)

(1) Arch. Cur. Arciv. di Milano: *Atti della Visita di San Carlo* vol. XXXI.

(2) Pecino da Fonteno fu uno dei compilatori degli *Statuta Clararum* redatti nel 1429 essendo Conte di Chiari Francesco Carmagnola.

(3) In una pergamena dell'Arch. Com. in data 14 maggio 1473 si accenna a questa *Disciplina*: «*in loco discipline de claris sito a monte ecclesie S. Maria de claris*».

(4) In che cosa consistessero queste gozzoviglie che vengono vietate nei decreti della Visita si rileva dalla relazione di una visita precedente fatta nel 1560 per delegazione del Vescovo Bollani dal Prevosto Giovita Cogi nella quale è detto «*che la Disciplina non ha intrata se non di alcuni legati che sono fatti dalli confratelli over sorelle di detta Schola quando vengono a morte, quali elemosine vengono dispensate alli poveri di es-*

L'oratorio dei Disciplini ai giorni della visita era piccolo e pericolante così che «*trabibus ob imminèntem labem sustentatur*» (1): aveva una stanza superiore nella quale raccoglievansi i confratelli a flagellarsi e dove pure il cappellano insegnava ai giovinetti «*humanas litteras*». Ma il Visitatore, non se ne accenna il motivo, vietò al cappellano di far scuola nella stanza dei Disciplini e gli impose di tenerla in casa propria, ed insieme dichiarò interdetto l'Oratorio dal celebrarvi la S. Messa che i Disciplini avrebbero potuto ascoltare nella attigua chiesa di S. Maria maggiore.

E i nostri Disciplini si dovettero adattare all'ingiunzione fatta, e mentre convenivano nel proprio oratorio per recitarvi in comune l'ufficio della B. V. «*ad usum disciplinatorum*», si portavano poi nella chiesa di Santa Maria maggiore per ascoltarvi la Messa che il loro cappellano celebrava all'altare di S. Francesco del quale essi avevano il giuspatronato (2)

Al tempo della visita di S. Carlo la nostra Disciplina possedeva circa 26 piè di terra: in seguito ebbe altri legati specialmente di case adiacenti all'oratorio, ed ebbe anche l'onore di una Messa alla settimana per te-

sa Congregatione, et non si fa mangiando altramente se non la giobia santa in memoria di la santissima cena fatta dal signor nostro gesù christo allì discepoli suoi et anchor in segno di umiltà si lavano li piedi l'un l'altro et fanno arrostire doi agnelli il giorno di pascha, quaì si compartono tra loro per esser poveri et questo anchor in memoria del agnello immacolato sacrificato per noi». Ms. originale nell'archivio capitolare. Forse ai tempi di S. Carlo queste cene in comune fatte per divozione aveano varcato i limiti della discrezione e per questo furono vietate.

(1) Arch. Cur. Arciv. di Milano, *Atti Visita S. Carlo* vol. XXXI.

(2) Arch. Curia Arciv. di Milano: *Decreti della visita di S. Carlo* vol. XXXV.

forono rotti et fo ferito el Marchese del Guasto in una gamba. Adì 26 un sabato a una hora de notte venne el Cardinale in questa terra, qual veniva da Franza et allozò in casa del conte Zorzo da Martinengo et la Dominicha a bonhora se partite.

Adì 2 mazo el conte Zorzo da Martinengo venne in Bressana per far fanti et cavalli a nome de Franza. Adì 3 un sabato venendo la domenica fra le tre et le quatro hore de notte moritte m.r Calimerio da Cigole in questa terra. Adì 6 un martedì da po disnar m.r Lodovigo di Mori se partite de qui per andar a Venetia per Vincenza. Adì 8 el Conte Zorzo da Martinengo passò de sotto da Olio cum fantarie et cavalli a nome de Franza. Adì 15 andono sotto a Cremona a scaramuzar cum Spagnoli. Adì 19 un lunedì a hore undese trete uno teremoto che fo poca cosa. Adì 22 m.r Lodovigo tornò da Venetia una zobia, che fo el dì de la Senza; Iacomo Secco fo squartato a Venetia el sabato inanti. Adì 24 cavassemo Vincenza fora del monasterio de sancta Marta et fo posta in lo monasterio de sancta Iulia de commision del Podestà et fo un sabato de sera a hore 23. Adì 30 un venerdì fo fatto lo instromento de li dinari me denno li Duranti per zonta del contracambio de la casa, rogado per ser G. Francesco da Gambarà notaio.

Adì 5 zugno el campo de Francesi, cioè el Conte de Pitiliano, passò ala Stradella cum el quale era el Conte Zorzo da Martinengo et molti altri bressani Adì 6 venne la nova como el campo de li mirandolini cioè Piero Strozzo, el conte Zorzo da Martinengo et el Conte da Pitiliano et molti altri capitani combateno cum li Spagnoli infra Saravalle et Novi de là da la Stradella 10 milia, uno mercordi adì 4 del ditto mese, et la parte francese fo rotta et remaseno pregioni molti italiani, fra li quali fo el conte Zorzo et el conte Ercule Martinengi et molti altri zentilhomini bressani. Adì 10 venne Lodovigo Porcelaga mio nepote qual era stato pregione anchora lui et

aveva pagato de talia ducati mille et era stado spoliado. Adì 16 venne in questa terra m.r Sebastian Venero per avogador et allozò in san Faustino; da lì a quattro di fece mettere in presone el Dolcetto qual era Zudese dil Maleficio in questa terra. Adì 27 venne la nova como Carignano era areso a francesi a patti, salvo l'averè et le persone.

Adì 20 luio l'avogadore soprascritto se partite de questa terra et andò a Venetia ma prima era stado otto di in Valcamonica. Adì 27 m.r Abram maria (Federici) promise sua figlia a m.r Camillo Rovado in presentia de m.r Hieronimo Nassino et in mia presentia in lo Hospitale deli Incurabili et in la Cancelleria. Tre di inanti s'era amalado m.r Lodovigo di Mori de una febre terzana. M.a Orsa di Mazi mia cugnata ebbe uno putino el di de la Madalena che fo adì 22.

Adì primo agosto m.r Scipion di Mazi tolse donna una di Brunelli (1) et m.r Abram maria di Fedrisi numerò a di Mazi. Adì 5 m.r Abram maria di Fedrisi numerò a m.r Camillo Rodo qui in casa mia L. 2100 per parte de la dote de m.a Dorotea sua figliola, et quel di m.r Scipion di Mazi menò a casa la sua sposa di Brunelli. Adì 9 un sabato che fo la vigillia de sancto Lorenzo fra le 18 et 19

(1) Scipione Maggi sposò la nob. Teodora Gabriella di Benvenuto Brunelli e di Chiara Cazzago, nata in Brescia nel 1524 e morta dando alla luce l'ultima figlia Teodora nel 1554. Dalla Brunelli il nob. Maggi ebbe quattro figlie: Barbara (n. 25 novembre 1549) divenuta sposa del conte Niccolò Gambara nel 1566, Giulia (n. 20 marzo 1551) andata sposa nel 1568 del conte Lucrezio Gambara fratello minore di Nicolò, Catterina (n. 25 maggio 1552) sposata al conte Rizzardo di Camillo Avogadro nel 1569, e Teodora erede del nome materno, (n. 23 giugno 1554) e andata sposa al conte Nestore Martinengo da Barco. Intorno alle vivacissime vertenze che queste quattro ricchissime donzelle determinarono fra i Maggi, i Gambara, i Brunelli e gli Averoldi, vertenze che diedero occasione persino a un inedito poema in terza rima di Ugolino Palazzi figlio di Bartolomeo, si veggano i ms. Brunelli della Queriniana M.° f. II. 17, 18, 19 e 20.

hore Lodoviga mia figliola ebbe un putino et m.r Lodovigo suo marito era ancora in letto amalato. Adì 28 arrivò in questa terra m.r Marcantonio Venero qual veneva de Franza imbasador. Adì 29 fo menado el Dolcetto nostro Zudese del Maleficio a Venetia.

Adì 7 settembre una dominica Fedrigo arivò qui, qual veniva di Padoa et menò cum sego Francesco Castracane fiolo de m.r Castrucio. El di inanti se amalò Cecilia de una febbre terzana doppia, cioè adì 6 ditto. Adì 18 venne Ugolino da Padoa et menò tre cavalli turchi del suo patrone per vederli. Adì 21 una dominica venne el nostro M.co Capitanio qual fo m.r Marcantonio da Mula.

Adì 3 ottobre un venerdì se partite da qui Ugolino per andar a Padoa. Adì 6 un lunedì Fedrigo insieme cum Francesco Castracane se partino de qui per andar a Padoa cum li nostri cavalli. Adì 30 una zobia a hore 24 Iulia mia figliola passò di questa presente vita, a la qual Dio habia misericordia, et el di seguente fo sepulta a sancta Chiara nova, la matina.

Adì 6 novembre passò de qui la marchesana de Monferato qual andava a torre il possesso di soi logi, allozò in casa del M.co Capitanio di Bressa. Adì 7 moritte la madre de m.r Io: batista Porcelaga.

Adì 23 desembre vene la nova como el nostro Vescovo de Bressa che era de casa Cornaro, era stado fatto Cardinale et così ancora m.r Durante (1). Adì 26 comenzono a far fallò et alegrezza in questa terra et durono trei di continui: ne fo fatto uno qui inanzi ala nostra porta, uno per piazza et uno in mercato novo et al Vesco vado cum luminare per tutte le finestre. Adì 29 arivono in questa terra li nostri M.ci Imbasadori quali erano a

(1). cfr. PASTOR *Storia dei Papi* V. 482. Il Durante era una creatura di casa Farnese, e fu Vescovo di Brescia dopo il Cornaro. Il Pastor lo dichiara «affatto indegno del cappello rosso».

Venetia per la causa de le taye et per quelli da Iorci novi.

1543. — Adì 3 genaro Vincenza fo promessa a m.r Dionisio di Mazi essendo ley in sancta Iulia, presente m.r Io: balista Girello et m.r Tomaso Beretaro et m.r Lodovigo di Mori et mi quando la sposò, et non gli era alcun altro. Adì 17 la matina inanti disnare Ugolino venne di Padoa, che fo el dì de sancto Antonio.

Adì 14 febraro li nostri Signori Rectori feceno la sententia circha lo allozare de le zente d'arme, la sera a hore 22 in piazza sotto loza, per la differentia era fra la città et el contado, et el Cancelliero del Capitano la pubblicò. Adì 19 Ugolino se partite de qui et andò a Padoa; quel dì medesimo intesi como Fedrigo era stado ferito in una mano, qual era a Padoa. Adì 22 una dominica de notte venendo el lunedì fo amazado vel anegado el nostro molinaro de Longena et fo m.r Valerio Soncino cum li soi compagni.

Adì 25 marzo venne el nostro Magn.co Podestà qual fo m.r Zohane Lipamano, et fo el dì de la Madona.

Adì 12 aprile Vincenza venne fora de sancta Iulia una dominica a hore 22 et quella sera fo allettada cum m.r Dionisio di Mazi suo consorte, et m.a Cecilia di Averoldi la menò a casa in caretta. La sera inanti era venudo Ugolino da Padoa, Fedrigo era venudo lui prima de forse diese dì. Adì 17 un venerdì a hore 22 el conte Piero Avogaro et el Sig. Alovise Martinengo se scontrono sotto la porta de sancto Stefano et li femmo ale arme et li fo amazado uno zovene di Marini qual era in compagnia del Martinengo e ferido certi altri.

Adì 23 mazo fo bandito m.r Valerio Soncino et li compagni de terre et logi de la Signoria cum tagli adosso di L. mille di pizoli. Adì 25 Carlo del Ducco, el Coradello, et el Fenarolo, quali erano a cavallo la sera et andavano a spasso, trovòno el Passirano cum li soi compagni a pede, quali li asaltorno et fo ferito Carlo et de li altri fonno feriti ancora et ebbeno poco male.

Adi 9 agosto una dominica a hore 9 la consorte del Sig.r Hieronimo da Martinengo moritte et la sera a l'avemaria fo sepulta a Iesuatti cum gran pompa (1).

Adi 20 settembrio una dominica venne el nostro Magn.co Podestà qual fo m.r Zammaria Zorzi. El venere inanti era venuto Ugolino da Padoa da sancta Maria de Loreto.

Adi 8 ottobre venne el conte Zorzo da Martinengo de Franza et passò de fora de le porte perchè non volseno chel venisse dentro per respecto de la peste che era in Franza. El dì inanti m.r Dionisio di Mazi menò la sua consorte dal Borgo in (carozza?) amalada de febre terzana. Adi 23 Ugolino se parti de questa terra et andò a Padoa che fo un martedì.

Adi 13 novembre venne la nova como l'era morto el principe de Venetia, qual moritte adi 9 del ditto mese. Li frati de sancto Faustino acusono Ugolino et Camilla al maleficio, et molti altri di nostri perchè pescono nela seriola del molino, e Ugolino dete una bastonada a uno frate che la volse destopar. Adi 20 se partite Fedrigo de questa terra per andar a Pavia a studiar. Adi 25 el dì de sancta Catharina a hore 11 moritte la madre de m.r Camillo Rodo a Rodo. El dì medesimo venne la nova come el Magn.co m.r Francesco Donato era stato creato Duce de Venetia et se comenzò a sonar de alegrezza in questa terra. Adi 26 fo liberado de Bando el figliolo del qm. m.r Antonio Bocca per aver comprado un bando.

Adi 20 desembre el dì de sancta Lucia (2) fo fatto uno fallò in piazza cum grandissima pompa per allegrezza del Duse, dove erano andate Ludoviga mia figliola e Vincenza mia abiaticha a casa de m.r Hieronimo Fusaro, dove

(1). cfr. queste *Cronache* pag. 165.

(2). Il cronista mette il 20, ma S. Lucia si festeggia il 13 dicembre, e il cronista Mercanda (vedi queste *Cronache* pag. 166) fissa difatti questo incidente al 13 dicembre 1545.

fo un grandissimo tumulto de esser levada una vose chel brusava la casa, et volendo fugire quelle povere donne se sofocorno l'una per l'altra et ne morirono alquante, et Valeria mia abiatica fo quasi per esser sofocada da quella turba, tamen guaritte.

1546. — Adì 22 genaro un venerdì a hora de disnar uno Betino fattore del sig.r Alexandro Lantana me consegnò uno cavallo turco, qual menò da Anchona et io gle dete scudi 83 d'oro qui in casa. El dì seguente gle fece intendere ch'el cavallo non era bono de usar, me permise de torlo indrieto. Adì 27 m.r Iulio di Mazi menò la sua consorte a casa e fo un mercoledì a disnare et fece uno bello pasto. Ditto (dì) la sera io mandai il soprascritto cavallo a casa del sig. Alexandro Lantana et lo fece consegnare li presente m.r Augustino Sampegrino e m.r Bartolomeo de Onedi et Marco da Gambarà et G. Antonio nostri fattori. Adì 30 fonno impicadi in piazza uno Zorzo di Foresti et uno Lorenzo di Pelegrini per falsità fatte ne la Camara del M.co Podestà.

Adì primo febraro se partino de qui li nostri Magnifici Imbassadori per andare a la visita del Duce, quali fonno el Magn.co doctor m.r Zanagustino Lana, m.r Princivallo de Barbisono, el M.co Cavaliere m.r Teofilo da Martinengo, el M.co m.r Carlo Averoldo; cum el Lana andò Canillo mio figliolo a Donzello et fo un lunedì, da 20 hore et la vigilia de sancta Maria Ceriola. Adì 18 una zobia de matina a hora de disnare arivono li soprascritti Imbassadori qui in Bressa, el M.co m.r Augustino Lana cavaliere, el M.co m.r Carlo Averoldo cum el figliolo, m.r Pompilio Luzago et m.r Mancantonio Mor sono fatti in questa visita per el Serenissimo Cavalieri.

Adì 8 marzo venne Ugolino da Padoa et era qui anchora Fedrigo.

Adì 4 aprile venne il Capitano nostro qual ha nome m.r Alovise Mula. Forse otto dì inanti era stado chiamato m.r Honofrio di Mazi. Adì 19 Ugolino se partì da Tor-

bole et non so dove se andasse. Adì 25 venne el dì de Pasqua et fo el dì de sancto Marcho et la processione se fece poi el dì seguente, cioè el lunedì.

Adì 8 zugno un martedì de notte fra una hora et doi de nocte fo amazado uno zovene di Cucchi apresso a sancto Antonio. Adì 10 M.r Iacomo Chizola doctore se partì de qui imbassadore de la Comunità per andar alo Imperatore per la causa de Olio. Adì 12 uno sabato a hore 20 tempestò a Longena et fo extimato el danno in mia parte de L. 170. Adì ditto arivò Don Ferrante in Milano per Governatore. M.r Alexandro Secco maritò sua figliola a un figliolo de m.r Hieronimo Fisogno.

Adì 7 luio un mercoledì, m.r Alexandro Secco fece el pasto al suo sposo; la notte inanti m.a Tomasina ebbe una putta. Quel dì medesimo fo retegnudo Hieronimo (1) da Bagnolo per debito de la Camera et fo mandato in Castello. Adì 9 fuzite uno ragazzo a Camillo qual era padoano et gle portò via una medaglia che aveva in uno capello, qual gli era costada ducati dodese d'oro. Fonno messi certi cartelli fora in biasmo de m.r Iacomo Chizola qual era andato da lo Imperatore per la causa de Olio. Adì 28 passono qui de fora de la terra bandiere sette de spagnoli che andavano da lo Imperatore in Lamagna. Adì 30 ne passono anchora quattro bandiere che andono pur in quella volta.

Adì primo agosto venne el nostro Vescovo che fo el Cardinal Cornaro una dominica et fo acceptato cum grandissima pompa. El dì inanti era venuto Fedrigo da Pavia o da Ferrara. Adì 2 el prevosto de sancto Nazaro fece una oratione al Rev.mo Cardinale la matina in Domo a me-

(1) Girolamo Viviani da Bagnolo incolpato di gravi indelicatezze nell'amministrazione del denaro pubblico della Camera Ducale. Ebbe la confisca dei beni, e forse per questo la sua bella casa cinquecentesca presso il Castello di Bagnolo, passata al fisco, ebbe ed ha ancora il nome di «la Camera».

za la messa. Adì 3 in Vescovado a hore 18 m.r Zacharia di Peschieri ne fece un'altra pur inanti al soprascritto in nome di tutta la città. Adì 10 la notte inanti a hore doi e meza de notte Vincenza ebbe una putina et fo un lunedì de notte venendo el martedì. La settimana inanti fonno grandissime pioze et grandine et troni terribilissimi, et l'acqua fece molto danno in più logi de Bressana. Adì 28 un venerdì moritte una putina de m.r Lodovigo di Mazi, quale aveva nome Paola, et el dì seguente fo portada a Bressa et seputa in sancto Barnabe.

Adì 9 settembre mandai un messo apostata a Verona cum una lettera al Vescovo de Arbi da Fano. Adì 11 tornò lo soprascritto messo da Verona cum la risposta del Vescovo. Adì 12 una domenica de matina parlai al Rev.mo Cardinale nostro di fatti soi. Adì 26 remandai il soprascritto messo a Verona per le soprascritte cause cum una mia littera. Me remandò la risposta et se resolse de non voler venire. Adì 29 el dì de sancto Michiel, che fo un mercoledì, venne el nostro M.co Podestà quale haveva nome m.r Andrea Loredano.

Adì 3 ottobre andassemo m.r Dioniso di Mazi et mi a Drogolo a trovar m.r Piero Iacomo di Averoldi et li stessemo quatro dì. Adì 10 andassemo cum m.r Nicolò di Mazi a Salò, qual ancho era li per Podestà, et poi andassemo su la Riviera et tornassemo in zoso adì 13, andassemo a veder la mostra quale se fece adì 15 ditto sul Venzago, armadata et generale, et fo bella et gle fonno a vedere di molte zente; adì 16 un sabato tornassemo in Bressa. Adì 26 un martedì a hore 22 et meza el Conte Alovise Avogaro et el Conte Roberto suo fratello amazonò el Conte Zorzo da Martinengo apresso ala Mercanzia, al quale gle denno forse 25 ferite et morite subito como fo portado a casa. Li Conti Avogari fuzino in el Carmine et li steno fino al venere che fo adì 29, et poi uscino fora de la porta de le pile cum grande compagnia et de fora erano forse 200 archibuseri di Valtrompia et andono in Valtrompia. Adì

28 venendo io dal Borgo et volendo andare a vedere uno casamento qual fa m.r Ioanne baptista Pontevigo (1) cascaioso da una scala a lunaga et me roppe una orecchia et un pocho la testa, ma el male fo pocho al pericolo grande, et fo una zobia a hore 21, et gle erano m.r Lodovigo Moro mio zenero et uno suo fratello et un suo cugnato et m.r Dionisio di Mazi et el patrono del casamento, cioè el soprascritto m.r Ioanne baptista, et in di quindese guarite.

Adi 11 novembre el di de sancto Martino venne uno nepote del Vescovo da Fano per ordinare el vescovado per lui qual venne in questa terra dipoi adi 13 uno sabato sera per Sufraganeo et Vicario del Cardinale Cornaro, el quale ha nome m.r Vincenzo di Nigusani da Fano, cum salariato de tresento ducati (2).

Adi 2 desembre una zobia el Bagnolo moritte in Castello et fo ditto che l'era stado atosegado (et el di inanti era morto el Gobo Mozanigo a Venetia in presone) non fo vero.

1547. — Adi 10 genaro venne la nova como lo Imperatore prosperava et come certe terre de la Alemagna erano arese. Adi 25 m.r Zampiero Porcelaga promise la sua prima figliola a Latantio Bargnano, et el di seguente fo sposada et alellada cum lo sposo. Adi 31 M.r Palazzo di Palazi promise una sua figliola a m.r Marco figliolo de m.r Nicolò da Bargnano. Adi ditto fo tirado uno sancto Marco de preda su la toretta del Castello et messo là suso in cima.

(1) Probabilmente la bella cascina *Pontevica* fra S. Zeno Naviglio e la Volta, fabbricata a forma di quadrilatero con quattro torrioni sugli angoli.

(2) Cfr. FE' D'OSTIANI *Indice cronologico dei Vicari vescovili e capitolari di Brescia* (Brescia 1900) p. 43. Vincenzo Nicosanzio di Fano, vescovo di Arbe, fu Vicario e Suffraganeo di Brescia dal 1547 al 1550.

Adi 3 febraro M.r Zampiero Porcelaga fece el suo pasto, et fo una zobia de matina. Adi 4 Camillo se partite de qui per andar a trovar Fedrigo a Pavia, et quel di fiochò molto bene et non era fiochado più quello inverno excepto adesso cioè de doi dì in quì. Adi 7 el Vescovo de Arbi venne a disnare qui in casa mia et fo uno lunedì, qual era Sufraganeo qui in questa terra. Adi 22 uno martedì, che fo el dì de Carnevale fo amazado uno figliolo de m.r Nicolò da Palazzo qual aveva nome Iulio, lo amazò uno figliolo de m.r Zohane da quà (*Aquanò*) qui in casa de Iriveri (*de-Riva*) su la testa. Adi 28 fo fatto lo instrumento de la divisione tra m.r Dionisio di Mazi et suo fratello, et fo un lunedì, ne fo rogado m.r Zanfrancesco da Gambarà in casa de m.r Vincenzo Stella.

Adi 10 marzo comenzò a predicare uno Vescovo in Domo qual era stado frate in sancto Dominico et era Venetiano et era grande predicatore. Adi 15 moritte la donna de m.r Zambatista di Mori fratello de m.r Lodovigo mio zenero. Adi 19 un sabato de po disnar m.r Dionisio di Mazi fece el suo testamento de sua mano, el qual remase apresso de mi et quel dì se partite per andar a Venetia per la causa di Cigoli. Adi 21 un lunedì se partite Ugo-lino et menò via una femena che aveva tegnudo là zoso cioè a Torbole forse un anno. Adi 29 uno martedì venne uno Avogadore qui in Bressa qual aveva nome m.r Francesco Michiele, mandato per la Ill.ma Signoria per far processo contra di Avogari per la morte del qm. Conte Zorzo da Martinengo, allozò in sancto Faustino. Quel di medesimo passò de qui uno Ambassatore francese qual veniva da Venetia et andava in Franza. Quel di anchora mandai ala Remondina tre carra de calcina per refar la canale sopra al Lisignolo, qual aveva menato via l'acqua l'anno inanti.

Del mese de aprile moritte el re de Ingelterra. Adi 4 aprile venne la nova como l'era morto el re de Franza. Adi 11 el lunedì de pasqua se partite el Sufraganeo de qui

per andar a Fano; io gle fece compagnia fina a sancta Fumia. Adì 15 passò de qui el priore de Roma per andar in Franza a stafetta e Ugolino era cum sego et andò via cum sego et fo uno venerdì de matina. Adì 25 fo menado in questa terra uno Lodovigo da le' arme bolognese, qual erano andati a torre a Milano et gle erano cum sego a compagnarlo el S.r Hieronimo de Martinengo et el S.r Camillo Avogaro, cum le sue compagnie armati, cum forse 200 cavalli. Adì 26 se partite de questa terra uno Arcivescovo franzese qual era stado molti dì in casa di Duranti et andò in Franza. El dì medesmo menono via el soprascritto Lodovigo a hore 16 verso Venetia cum la soprascritta compagnia. Adì 30 un sabato monsignor de Arbi retornò da Fano la matina a disnare e Lodovigo soprascritto fo justifiato a Venetia.

Adì 12 zugno M.r Domenego Bolani (1) se partì de qui e andò a Pompiano a disnare, qual andava in Ingelterra Imbassadore. Adì 21 se partino de qui M.r Grimani et M.r Dandolo quali andavano Imbassadori in Franza. Adì 29 un mercore de notte arivò Fedrigo a Torbole qual veniva da Pavia.

Adì primo luio se partì el Vescovo de qui per andar al suo Vescovado. Adì 3 una dōminica feceno questione a Manerbio li Offlagi et li Tarelli et fonno amazadi doi et molti feriti. Adì 4 affitaj la mia possessione da Manerbio a uno da Pontevigo. Adì 24 una dominica venne el M.co m.r Hieronimo Morosini per Capitano in questa terra. Adì 28 moritte m.r Stefano Baitello in questa terra.

Adì 3 agosto un mercoledì moritte M.r Matteo Avogaro et el dì seguente fo sepolto in San Ioseph cum grandissima pompa (2). Fo fatta una questione a Padova dove fono

(1) Il futuro Podestà poi Vescovo di Brescia.

(2) cfr. VINCENZI METELLI *Oratio in funere Matthaei Advocati habita.*, Brixiae, Anno post Christum natum millesimo D. XLVII, mense Augusto (pp. 11 in 8° s. i. t.)

morti tre francesi scolari. Adì 5 agosto un venerdì de sera monsignor arivò in questa terra quale veniva da Arbi dal suo Vescovado.

Adì 11 settembre uno sabato fo amazado el Duca de Piasenza di certi zentilhomini di Piasenza, et quelli delo Imperatore introno dentro. Adì 20 Ugolino mio figliolo venne di Franza et andò a Torbole et menò quattro cavalli.

Adì 17 octobrio un lunedì de sera venne in questa terra el S.r Oratio habiatico del Papa et allozò in casa de m.r I. Iacomo Chizola incontro a sancta Afra, qual veniva da Franza. Vene la nova como la Signoria aveva fatto Provedidor de terra ferma M.r Stefano Tiepoli cum una ampia libertà. Adì 18 se partite el soprascritto M.r Oratio et andò verso Verona. Adì ditto arivono in questa terra certi Venetiani cum le sue donne, in casa de m.r Alovise Chalino. Adì 23 una dominica de mattina fo bandito m.r Bonino de terre, et logi de la Signoria cum taglia adosso de L. 300 et ancho in terre aliene. Adì soprascritto a hore 17 M.r Aimò di Mazi moritte et a hore 22 fo sepolto in sancto Zeno senza altra pompa. Adì 26 fo ferido l'arciprete di Boni (1) apresso ala piazza del vino da certi di Bocchi. La putina de Lodoviga mia figliola se averze uno brazo al Borgo et fo menada in questa terra a farlo conciare.

Adì 7 novembre fo ferido M.r Octaviano Porcelaga apresso ala casa che fo di m.r Sigismondo Bocca apresso a sancto Nazaro, su la testa et in uno fianco. Adì 20 venne in questa terra undese pezi de artelaria grossa, nove da campo et doi da muro, quali veniano da Venetia et fonno messe in Broletto.

(1) Dovrebbe trattarsi del nob. Giacomo di Ottaviano Bona, arciprete di Corticelle (1543-1575) indi prevosto di Gussago (1575-1590) sul quale cfr. *Brixia Sacra* a I. (1910) pp. 124-126, e a II. (1900) pp. 455-456. I Bona risiedevano a Capriano in continui e gravi contrasti coi nob. Bocca.

Adì primo Desembre Ugolino se partite de qui e andò a Padoa insieme cum el figliolo de m.r Zambatista Porcelaga. El di ditto se amalò m.r Lodovigo di Mori mio zenero. Adì 8 una zobia a hore 18,30 el soprascritto moritte et quel di medesimo fo sepulto a sancto Dominico. Adì 23 Ugolino venne da Padoa a Bressa. Adì 27 andono a Cigoli m.r Vincenzo Stella et Ugolino et m.r Dionisio di Mazi per la sua causa cum li Cigoli.

1548. — Adì 23 genaro venne in questa terra la consorte de Piero Strozo et allozò in casa di Martinengi, cioè de fratelli del qm. Conte Zorzo, che andava in Franza. Adì 24 venne el fratello de Piero Strozo cioè Roberto, et allozò nel palazzo soprascritto, qual veniva de Franza, et la matina se parti per andar a Venetia et poi a Roma.

Adì 13 febraro venne Fedrigo da Venetia, era stado là da agosto in qua. El di medesimo se fece una comedia in Palazo del Capitano. El di seguente (14) se combattete su la piazza del Domo. Adì 18 marzo venne in questa terra el M.co m.r Stefano Tiepoli proveditore una dominica, et fo la dominica de Lazaro, et gle andono incontra tanta gente et zentilhomini de questa terra, et pioveve quel di quasi continuamente. Adì 20 el M.co m.r Stefano Tiepoli se partite de questa terra e andò a Iorci per andar a Crema. Adì 27 Fedrigo se partite de qui per andar a Pavia de longo.

Adì primo aprile che fo el di de pasqua fiocò molto bene et venne doi diti de neve in questa terra cioè in Bressa. Adì 2 fo presa una parte in Consiglio generale contra li omicidiari con molti capitoli, et fonno eletti Imbassadori ala Signoria per farli confermare, quali fonno m.r Lantiero da Piano et m.r..... Adì 6 fiocò molto bene et piove tutto el di. Quel di medesimo venne m.r Tomaso Nappi da Anchona. Adì 10 me amalai et stete amalato molti di fina adì 20 marzo. Adì 18 tornò el Proveditor in Bressa. Adì 20 el Proveditor andò a Asola et adì 28 tornò

in Bressa. Adì 29 el M.co Podestà novo venne in Bressa, qual fo Marco Antonio Valer.

Adì primo marzo el Proveditor fece far la mostra ale cernede ala Mandoloza. Adì 2 fo sposada la figliola de m.r Troilo Palazzo dil Scaramuza. Adì 3 fo ferido el Girello a sancta Croce dal figlio de m.r Teseo Lana et poi in termine de dì quindese moritte. Adì 4 fo morto uno di Brunelli da uno altro Brunello (1) et quel dì medemo fo morto uno tesadro a sancto Zohanne. Adì 20 fo fatta la giostra in mercato novo e durò per tre dì, el premio l'ave uno di Fè. Adì 23 fo ferito uno di Manerbi nepote de m.r Tadeo : (2).

IV. — Diario di Giambattista Palazzo

1548. — Adì 30 mazo mio padre moritte, et fo uno mercore venendo la zobia a meza hora de notte, et la zobia, che era il zorno dil corpo di Christo la matina fo sepolto a sancto Dominicho ne la nostra sepoltura nela cappella de sancto Vincencio nela ditte chiesa a hore dese, per non impedir la procession del ditto giorno li exequi fonno fatti così a bonhora.

Adì 3 zugno fu ferito uno filio bastardo de m.r Piero Vincentio di Mazzi, et fo uno di Fuseri che lo ferì de una stocata nela schena. Adì 12, che fu uno martedì, tempestò benissimo a Torboli, a Travaiato et tutti quelli terri li vicini et arivò fin a l'Ospedaletto. Adì 14 tempestò a Longena ma a noi ne dete poco danno, et tempestò anco-

(1) Uno dei soliti cruenti episodi di inimicizie famigliari, così frequenti anche nel cinquecento.

(2) La mano stanca del cronista si è abbattuta sul piccolo libro delle sue memorie; il diario finisce il 23 marzo, e il 30 maggio, dopo due mesi, Bartolomeo Palazzi moriva in Brescia, come annota il continuatore della cronaca, suo figlio can. Giambattista.

ra in Bressa et non passò la spianada. Adì 22 m.r Antonio Manerba fu fatto massaro del Hospital deli Incurabili et il dì seguente renonciò. Adì ditto funno fatti et eletti doi ginti homini a veder li cunti dela massaria, et questi funno m.r Bernardino Stella et m.r Francesco Ganasò (*Ganassoni*), et funno eletti doi presidenti al ditto loco et funno m.r Girolamo Baitello et m.r Francesco Porcelaga quali acchettonno. Adì 27 fu fatto il consilio al hospital deli Incurabili per far uno novo massaro et fu eletto m.r Gabriel Prandò il qual acetò la massaria, et fu presa la parte da meter tutti li homini infirmi al hospital grande et tutte le donne infirme al hospital deli Incurabili, et fu ottenuta et subito fu messa in executione et fu ordinato ancora de metere le repentide nel ditto hospital deli Incurabili pur separate dele donne infirme, et fu ottenuto ogni cosa. Adì 30 ditto io numerai li dinari al novo masaro del hospital deli Incurabili presente m.r Marco Antonio Fiso-gno masaro del hospital grande et m.r prè Vincenzo et lo curato del Domo et m.a Orsina priora del ditto hospital deli Incurabili; li dinari funno tra oro et moneta ritrovati nela cassa lire mille et vinti doi, soldi sette, de li quali dinari il magn.co Masaro novo se ne fa debitore al ditto hospitale deli Incurabili, videlizet L. 1022, s. 7 d. 7, et adì ditto m.r Zoan Chizzola moritte per la gocia che li era cascata et fu sepulto quello medesimo zorno la sera.

Adì 11 luio moritte la filiola de m.r Zoan baptista Porcelaga quale era da marito et fo sepulta a sancta Chiara nova. Adì 12 se fece il septimo in Domo del cavalier Cizola, et quella medema matina li signori Rettori andono a sancta Iulia per veder il condotto dele fontane. Adì ditto venne la littera ducale da scoder le decime et che si dovesse far pagar ancora li exempti, et venne ancora la littera da meter il subsidio. Adì 14 si levò il rumore in Bressa come molta zente armata era a quatro porte de la città et li Rectori hebeno paura che nela città fusse qualche tradimento et possa trovòno che erano certe persone che

erano venute ale porte a aspetare uno bandito per compagnarlo via, et inteso questo subito cessò il rumore; et questo fu uno sabato ali 20 hore. Adì ditto Ugolino fece portar in cassa le arme del signor Roberto Strozco per mandarli a Venetia, possa montò a cavallo subito che funno incassate et andossene a Torbole. Adì ditto fu liberato colui che aveva ferito m.r Ottaviano Porcelaga dal caso pensato. Adì 15 fu morto m.r Zoanfrancesco Sala ala preda del gallo, questo fu una dominica a hore sei di notte, il Sig.r Girolamo Martinengo si parti da Bressa per andar a Venetia..... (1) de m.r Palazzo di Palazi..... a nome Alfonso..... Adì 22 mons.r Durante comise a mons.r Archidiacono che fesse uno pasto ala Madalena et così lo fece perchè lo beneficio li era tocato a lui perchè colui, de che l'era, era morto senza renonciarlo (2). Adì 24 m.r Federigo mandò le casse deie arme ala volta de Chiozza de commissione de m.r Ugolino. Adì 16 funo presi vinti fachini ale porte dela cità per aver incaparato il formento et in termine de doi zorni funo lasati fora de presone accetto tre che funo messi in berlina per una hora. Adì 29 fu principiata la demonstratio de sancto Nazaro et Celso et circa il mezo dela historia cascò la sena et alquanti personi se feceno male grandissimo. Adì 30 fu liberato de presone m.r Augustino di Ugoni fratello de m.r Anzolo canonico del Domo, et questo fu uno lunedì (et fu bandito per sei anni continui). Adì soprascritto fu liberato lo soprascritto m.r Augustino fora di pregon ma fo confinato per doi anni et quatro bandito.

..... qua da noi uno maestro debitore, et adì 9 del (*mese di agosto*) andò a casa a Fano. Ali 11 de

(1) Questi e i seguenti puntini in linea segnano una lacuna del testo, determinata da un piccolo stralcio della pagina.

(2) Era Arcidiacono il nob. Aurelio Duranti, che morì il 29 ottobre 1549: aveva ottenuto *in commenda* il pingue beneficio della Prepositura di S. M. Maddalena di Gambara appartenente all'Ordine degli Umiliati.

stamento (27 agosto 1625) di un *Battista Vertua*, e d'altra, pure alla settimana, per testamento (16 ottobre 1708) di un certo *Lodovico Pisce*.

La Disciplina era retta da un *Priore*, da un *Sottopriore* e da un *Maestro* dei novizii: aveva un *Tesoriere*, tre *Procuratori*, due *Infermieri*, due *Assistenti al banco* ed un sacrestano, e la nomina a queste cariche si rinnovava ogni anno nella prima domenica dopo S. Martino «*giusta le regole di S. Carlo*».

Come era uso comune i Disciplinij aveano il sepolcro nella loro chiesa, ed ancora nel secolo scorso sul pavimento si vedeva una lapide colla seguente iscrizione:

D. O. M.
DISCIPLINATORUM. HIC. OSSA. QUIESCUNT
TU. QUIQUIS. HUNC. LAPIDEM. PREMIS
MEMENTO
MORTUIS. REQUIEM. PRAECARI
—
ANNO. SALUTIS. HUMANAE
1715

Trovandosi in buone condizioni finanziarie la nostra Disciplina pensò di provvedersi di un conveniente Oratorio e nell'adunanza del 30 luglio 1730 (1) deliberò di fabbricare il coro, o chiesa che dir si voglia, sull'area occupata dal vecchio oratorio e da altre case di propria pertinenza.

E la chiesa sorse bella, ampia, ricca di un bell'altare di marmo, provvista di una bella muta di candellieri di rame argentato artisticamente lavorati a sbalzo, con una bella soasa in legno intagliata e dorata racchiudente una tela di buon pennello raffigurante l'Assunzione di Maria (2)

(1) Arch. della Disciplina, *Libro delle Parti* dal 1697 al 1808.

(2) Appartengono a quest'epoca, e per molti anni ne decorarono le pareti i dieci quadri ovali con bella cornice e fregi

Nè qui si sarebbero fermati i nostri Disciplini, chè avevano in progetto di far eseguire dei dipinti sulle pareti della chiesa tra cornici di stucco: ma sopravvennero tempi procellosi.

La rivoluzione scoppiata in Francia sulla fine del secolo XVIII si ripercosse anche fra noi: costituitosi il *Governo Provvisorio Bresciano*, questo in nome del *Popolo Sovrano* con decreto 9 vendemmiale anno 2° della *Libertà italiana* (30 settembre 1797 v. s.) sopprimeva ed aboliva tutte le corporazioni esistenti nello Stato bresciano, sotto qualunque denominazione venissero, confiscandone i beni (1).

Il colpo era dato e la morte della nostra Disciplina decisa. Ma presto rivisse. Caduta la Repubblica Cisalpina, le Confraternite e Discipline che erano state soppresse dal Governo Provvisorio Bresciano riebbero vita, ma purtroppo per brevi anni.

Napoleone, incoronato Re d'Italia, volle ricalcare le orme della Rivoluzione e con decreto 25 Aprile 1806 confiscava i beni delle Confraternite (2) e con altro successivo del 26 maggio 1807 le sopprimeva (3)

In questo ultimo decreto però era concessa la sopravvivenza di *una Confraternita del SS.° Sacramento* in ogni Parrocchia, ed il nostro Prevosto Morcelli pensò di raggruppare in una sola Confraternita i vari e buoni elementi della nostra Disciplina e delle altre due dette del *Nero* e del *Rosso* esse pure soppresse, e ne invitò i

rappresentanti i fasti della vita di Maria SS. e cioè *l'Immacolata Concezione*, la *Nascita*, la *Presentazione al tempio*, lo *Sposalizio*, l'*Annunciazione*, la *Visita a S. Elisabetta*, la *Nascita del Bambino Gesù*, l'*Adorazione dei Magi*, la *Circoncisione* e la *Fuga in Egitto*, come pure il quadro delle *Nozze di Cana*, che ora trovansi appesi alle pareti della chiesa di S. Maria Maggiore

(1) V. Decreto in Appendice N. I

(2) V. Decreto in Appendice N. II

(3) V. Decreto in Appendice N. III.

membri ad unirsi in una sola confraternita dal titolo del SS.° Sacramento alla quale assegnò come sede la chiesa di S. Maria Assunta, già dei *Disciplini del Bianco*, e l'abito degli stessi, cioè *camice bianco e mantelletta azzurra*. E il giorno 5 luglio 1807 nella chiesa sopradetta convenivano i nuovi ascritti alla Confraternita del SS.° Sacramento in numero di cento.

L'adunanza era presieduta dal Prevosto, che, dopo aver premesso che solo la Compagnia del SS.° Sacramento era permessa dalla nuova legge, lodava i convenuti pel buon volere che manifestavano di volersi unire pel culto del SS.° Sacramento e li ammoniva di chiedere l'approvazione governativa voluta dalla legge.

Alla nuova confraternita il Rev. Prevosto dava una *costituzione* che veniva letta ed approvata il 7 del successivo agosto.

I nuovi confratelli non vollero essere da meno dei loro predecessori nel provvedere al decoro della loro chiesa e nell'arricchirla di arredi sacri ad onore del SS.° Sacramento e della Vergine Assunta. (1)

(*Continua*)

D. LUIGI RIVETTI

(1) V. D. Luigi Rivetti: *La Scuola del SS. Sacramento di Chiari* in *Brizia Sacra* N. 3-4 del 1912.



Per la storia della organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-evo

(Continuazione : vedi annata 1924)

Il catalogo queriniano dei Benefici del 1532 (1)

Beneficiorum diocesis brixien- sis valor

In christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem MDXXXII. In hoc libro describuntur omnes dignitates, beneficia et officia ecclesiastica civitatis et diocesis brixien-
sis, cum valore et nominibus rectorum eorumdem, hoc modo videlizet :

Episcopatus brixien-
sis sub titulo et invocatione Assumptionis beatae mariae virginis est valoris ducat. 3...
Episcopus seu administrator, dux, marchio et comes
Rev.mus d. Franciscus Cornelius venetus S. R. E. presbiter cardinalis sancti pancratii.

Ecclesia cathedralis brixien-
sis habet dignitates sex,
videlicet Archidiaconatum, Archipresbyteratum, praepo-

(1) Manoscritto cartaceo queriniano (B. V. 33 misc. h), un fascicolo di ff. 21 non numerati, in pessimo stato di conservazione; la muffa ne ha tolto il margine inferiore per circa 5 cm. e per altri pochi cm. il margine laterale. Ho segnato le lacune con i puntini in linea e ho supplito fra parentesi o in nota il testo e le deficienze. Per l'importanza del catalogo sfr. *Brixia Sacra* 1924 pag. 3-6.

situram, cantoriam, vicedominatum et decanatum. Item habet canonicos X.m et octo, distinctos per capita praebendarum, ita quod quodlibet caput dictarum praebendarum habet duos canonicos, et unum aliud qui ultimo loco ultra predictos X.m et octo additus fuit, qui solebat esse Capella Sti. Hyeronimi, modo Canonicatus sancti Hieronymi.

Primum caput praebendarum habent d.nus Valerius de bonis cum praepositura, et d.nus bartholomeus durantus pro dimidio: valor cuiuslibet ipsorum est ducat... Secundum caput praebendarum habent d. Thomas Capreolus et d. Leonardus de Georgiis pro dimidio, valor cuiuslibet ipsorum est ducat....

Tertium caput praebendarum habent d. Hieronimus Caballia cum cantoria et d. Hieronimus Coradellus pro dimidio: valor etc.

Quartum caput prebend. habent d. Petrus Durantus cum archidiaconatu et Io: matheus Averoldus pro dimidio: valor etc.

Septimum caput habent d. Camillus Averoldus et Rev. d.nus Episcopus Vasionen. (2) pro dimidia; valor est duc. 50.

Octavum caput habent d. Angelus Ugonius et d. Thomas de Capriolibus pro dimidia; valor duc. 60.

Nonum caput habent d. Alexander Averoldus et d. Hyppolitus de Dathis pro dimidia; valor est duc. 60.

Canonicatum ultra numerum ad altare S. Hieronymi tenet d. Andreas de Dusinis; valor est duc. 12; habet regressum d. Duranthus de Duranthis (3).

Decanatum habet d. David de Odasiis, valor est duc. 100.

(2) Era vescovo di Vaison Girolamo Scledo (o da Schio?) di Vicenza maestro di Camera di Leone X, morto il 2 gennaio 1533: *EUBEL Hierarchia* III 327.

(3) Il futuro vescovo di Brescia e Cardinale, che era a Roma.

Dictae dignitates et Canonicatus, excepto decanatu, dicuntur esse ad electionem Capituli et confirmationem Rev.mi dni Episcopi.

Dicta Cathedralis ecclesia habet mansionarias honorabiles quatuor, videlicet:

Mansionariam de Desenzano tenet presb. Paulus Rainerius; valor est duc. 24.

Mansionariam Sancte Catharine tenet presb. Antonius de Armonibus; valor duc. 20.

Mansionariam S. Apolonii tenet presb. Bartholomeus de Bertuciis; valor duc. 30.

Mansionariam S. Silvestri tenet presb. Franciscus de Inverardis; valor duc. 50.

In praefata Ecclesia, sunt Capelle undecim que habent distributiones quotidianas a mensa comuni ut infra videlicet:

.

Capellam S. Trinitatis tenet presb. Nicolaus de Chizolis valoris est duc.

Capellam S. Pauli tenet presb. Hieronimus de Allegrettis valoris est duc.

Capellam S. Petri primam et 2.m tenet presb. Bartholomeus Chizola; est jurispatronatus Magn.cae Communitalis; valor est duc.

Capellam S. Silvetri tenet presb. Andreas de Bosiiis...

Capellam S. Sebastiani tenet presb. Baptista de Chizolis et est iurispatronatus

Capellam S. Gregorii tenet presb. Paulus de Alenis...

Capellam S. Ane tenet presb. Alexander de Peligrinis.....

Capellam S. Luciae tenet presb. Valerius durantus.

Quae Capellae ex quotidianis distributionibus communiter lucentur pro qualibet

Item in dicta Ecclesia sunt aliae capellae prebendatae, que non participant de distributionibus quotidianis:

Capellam S. Faustinae et Liberatae tenet pbr. Faustinus de Cotonibus, est Jurispatronatus d. Hieronymi

coste, et ipse sine filiis legitimis masculis decedente est Capituli ecclesiae brixienensis, est valoris duc. 15.

Capellam SS. Savini et Cipriani tenet pbr. Bartholomeus Bayguera, est iurispatronatus illorum de bayguerris, valor est. duc. 5

Capellam S. Clementis noviter erectam tenet pbr. Paulus de Mazolis ad collationem capituli

In Ecclesia SS. Ioannis Baptistae, grisantis et dariae in cittadella nova sunt sex portiones clericales, quae possidentur per infrascriptos, videlicet:

D. Carolum Soldum una valoris duc. 5.

D. Bartholomeum baygueram una duc. 5 .

D. Donatum (*Savallum*) una duc. 5.

Presb. Antonium de Lancetis una duc. 5.

Rev.m Capitulum duae vigore unionis duc. 10.

Ecclesia S.ti Augustini in castro unita mensae comuni brix. est valoris duc. 24.

Ecclesia S. Bartholomey in castro unita mansionariae S. Catharinae in Ecclesia Cathedrali brix. valor duc. 20.

In Cittadella veteri

Ecclesia S.ti Cassiani unita mense Canonicali Eccl. Brix. quae erat ad collationem capituli, eius valor est duc. 20.

Ecclesia S. Benedicti unita abbatie de Leno est valoris duc. 18.

Ecclesiam S. Michaelis sub castro tenet pbr. Durantus de durantis et est valoris duc. 60.

Ecclesiam S. Urbani unitam archipresbiteratui tenet d. Donathus ut sup. est valoris duc. 24.

Monasterium S.ti Simeonis et judae cum annexis unitum congregationi Canonicorum regularium et similiter monialibus S.ti Salvatoris, valor est duc.

Ecclesia sive monasterium S. Martini unita congregationi fratrum ordinis coelestinorum

Monasterium S.ti petri in oliveto unitum congregationi S.ti Georgii in alga, valor duc. 1

Monasterium sive ecclesia S. petri de Ripa unitum congregationi fratrum Iesuatorum, valor est duc.

Monasterium S. Iuliae cum annexis possidetur per moniales S. Benedicti, est valoris duc. 4

Ecclesia parochialis S. Zenonis possidetur per d. Bartholameum Stellam.

Capellam S. Danielis in ecclesia S. Iuliae tenet pbr. Bernardinus de Cortellinis ad collationem monialium, valor duc. 3

Ecclesiam parochialem S. Mariae de calcaria tenet d. Ioannes q.m de Bascheriis, est ad collationem Capituli, valoris duc. 5

Dicta parochialis Ecclesia habet Capellas infrascriptas, quae tenentur per infrascriptos, videlicet:

Capellam S. X^ophori tenet d. Hieronymus Calinus de jure patronatus Hospitalis brixiae, est valoris duc. 2.

Capellam S. Mariae mag.nae tenet d. Marcus Antonius de Pavaris, de Iurepatronatus laicorum, est valoris duc. 150.

Capellam S. Hieronymimi tenet d. Hieronimus superscriptus de Iurepatronatus nob. de Calinis et de Luzagis, valoris duc. 2

Capellam ad altare magnum tenet d. Augustinus de Marinis, de jurepatronatus hospitalis magni brix, valoris duc. 40.

Capellam assumptionis B. mariae tenet pbr. X^ophorus de Capriano, de jurepatronatus illorum de pagnanis, valoris est duc. 1

Ecclesia S. Brigidae unita congregationi fratrum S. Georgii (*in Alga*) est valoris duc. 15.

Monasterium sive Ecclesia S. Felicis et Monasterium

sive Ecclesia S. Mariae pacis, unitae invicem, possidentur per moniales, sunt valoris duc. 40.

Monasterium S. Euphemiae congregationis S. Benedicti montis cassiani (*sic*) valoris est duc. 2500.

Prioratus S. petri et marcellini unitus mense comuni Ecclesiae brix. valoris est. duc. 300.

Praepositura S. Faustini ad sanguinem unita congregationi Canonicorum regularium, est valoris duc. 150.

Praeposituram, S. Bartholomei de Contignaga, ordinis Humiliatorum, tenet d. Ioannes maria Pisaurus, valoris duc. 800.

Praeposituram sive domum S. Mariae mag. ne de Gambara ordinis humiliatorum tenet Rev. mus d. cardinalis de Triulcis valoris est duc. 800.

Ecclesia S. Nicolai sub castro, nunc Capellam in Ecclesia S. Lucae, ibi translata propter bella, possidet pbr. Nicolaus de Montinis de Iurepatronatus hospitalis magni brix. valoris est duc. 10.

Praeposituram S. Laurentij tenet d. Camillus Averoldus est valoris duc. 130.

Ecclesia S. Mariae de templo ordinis Ierosolimitani possidet d. nus Annibal de Corcira est valoris duc. 10.

Praeposituram sancti nazari et celsi collegiatam tenet. d. Fabius Averoldus valoris duc.

Primoceriatus in eadem Ecclesia possidetur per d. num Hyeronimum de Duchis, est valoris

Canonicatus unus possidetur per d. pbr. Ioannem de Baschenis.

Canonicatus alius possidetur per d. Mauritium de Nascinis.

Canonicatus alius possidetur per d. Paulum de Manerba.

Canonicatus alius possidetur per d. Marcum Antonium Pavanis

In eadem Ecclesia sunt alii duo canonicatus, videlicet:

Canonicatus unus possidetur per d. num pbr. Baptistam de Vagriis, valoris duc. 2

Canonicatus alius possidetur per d. Franciscum de Duchis valoris duc. 2

Item in eadem Ecclesia sunt duo novi canonicatus de Iurepatronatus laycorum de Averoldis, videlicet:

Canonicatus unus illorum possidetur per d. Aloysium de castello et est. valoris duc. 2

Canonicatus alius possidetur per presb. Baptistam de Corbellis de Burno valoris duc. 2

In eadem Ecclesia sunt sex capellae noviter erectae quae possidentur per infrascriptos, videlicet:

1^a per pbr. Franciscum de golinis, est valoris duc. 2

2^a per pbr. Tadeum Segellana et est valoris duc. 2 ...

3^a per pbr. Antonium de boralis

4^a per pbr. Petrum de bonis

5^a per pbr. Matheum de archis

6^a per de roncho

Capellam S. Ioannis baptistae in dicta praepositura possidet pbr. Hieronimus de Gambarinis ad collationem capituli, et est valoris duc. 25.

Ecclesia S. Antonii brix. possidet Rev. mus d. Episcopus Vasionen., est valoris duc. 800.

Monasterium S. Cosmae et damiani possidetur per moniales, est valoris duc. 800.

Domus de palazolis ordinis humiliatorum sive po-
cius capella Sante Marie de novo erecta in Ecclesia S.
Philipi et iacobi, dicti ordinis, possidetur per Rev. mum
d. Ubertum de Gambara, est valoris duc. 250.

Domus S. Philipi et iacobi ordinis suprascripti pos-
sidetur per fratrem Io: petrum de Redona, est valoris
duc. 150.

Ecclesia S. li Xphori disciplinatorum possidetur per
d. Julium de Confaloneriis, Valoris duc. 24.

Monasterium S. Faustini majoris Congregationis S.

Benedicti Cassinensis cum parochiali Ecclesia est valoris duc. 4000.

Ecclesia S. Joannis de foris unita Congregationi Canonicorum regularium, vocantur Sclopitini, est valoris duc. 700.

Ecclesia parochialis S. Georgii possidetur per d. Marcum antonium de Pavanis, est valoris duc. 80.

Capellam S. Leonardi in dicta ecclesia tenet resb. Bernardinus Chizola de Iurepatronatus nobil. de Calinis et Chizolis, est valoris duc. 20.

Capellam S. Marie in eadem ecclesia tenet pbr. Laurentius de barberiis de Iurepatronatus illorum de Savallis, est valoris duc. 20.

Praeposituram S. Agathae cum adnexis possidetur per d. Hieronymum Cabalum juniorem et est valoris duc.

(Le cappellanie curaziali di S. Agata sono :)

Prima per pbr. Nicolaum de Montanis,

Secunda per pr. Nicolaum de Montanis.

Tertia per pr. Michaellem de puteo.

Capellam S. Bartholomei in eadem ecclesia possidet pbr. Bernardinus Grossus de jurepatronatus praepositi, est valoris duc. 3....

Capellam S. Jacobi in eadem ecclesia possidet pbr. zubianus de Marsianis, valoris duc. 2...

Capellam S. Luciae in eadem possidet pbr. Baptista de Chizolis, valoris duc. 2...

Capellam S. Mariae in eadem possidet d. Hieronimus Caballus de jurepatronatus laycorum est valoris duc. 6...

Capellam S. Antonij in eadem possidet d. Ludovicus de Dathis de jurepatronatus.....

Ecclesia S. Ambrosii possidetur per d. Thomam de Acolsis, est valoris duc. 2.....

In suburbiis

Ecclesia S. Jacobi de mella sive prioratus possidetur per d. Francescum Offlaga, est valoris duc. 13...

Ecclesia parochialis S. Mariae de Flumicello, unita mense canonicali, est valoris duc. 10.

Monasterium sive Abbatiam S. Gervasi et prothasi ultra mellam possidet d. Petrus Lipomanus Episcopus Bergomensis, valoris duc. 900.

Ecclesia sive Monasterium S. Floriani possidetur a fratribus S. Dominici sive S. Clementis, est valoris duc. 7.....

Ecclesia S. Euphemiae possidetur per pbr. Philippum De Loschadellis

.

In quadra de Rezate.

Ecclesia parochialis S. Petri de Rezate possidetur per d. Amolinum Durantum ad collationem abbatis S. Euphemiae, est valoris duc. 150.

Ecclesiam parochialem S. Faustini de Caionvico possidet d. Hieronymus de Castello, ut asseritur ad collationem Capituli brix, valoris duc. 30.

Ecclesiam parochialem S. Mariae Botesini a sero possidet d. Hieronymus de Castello, ut asseritur ad collationem capituli, valoris duc. 50.

Ecclesiam parochialem S. Faustini Botesini a mane possidet d. fr. Baptista de Chizolis ad collationem capituli, valoris duc. 40.

Ecclesiam parochialem S. Petri de Virilis possidet d. Io: baptista de Cocaleo est valoris duc. 80.

Ecclesiam parochialem S. Zenonis de Mazano possidet d. Stephanus de Capriano est valoris duc. 60.

Ecclesiam parochialem S. Vincenti de Calcinate possidet Franciscus de Marinis, est valoris duc. 100.

Canonicatum in eadem tenet pbr. Natalis de Lido, de iurepatronatus, est valoris duc. 50.

Canonicatum in eadem tenet pbr... de iurepatronatus valoris duc. 50.

In quadra de Gavardo

Plebs S. Marie de Gavardo possidetur pbr., d. Cosman de Medicis, est valoris duc. 100.

Ecclesia parochialis S. Petri de Vallibus possidetur per.... de pesolinis.

Plebs sancte Stephanie de Nibulento possidetur d. Carotum Soldum...

Ecclesia S. Joannis de Goyono de Nibulento possidetur per d. Paolum de Bulpis, est valoris duccattorum 2...

Ecclesia S. te Julie de Paytono possidetur per d. Andream Valottum ad collationem monialium S. Julie de brixia, est valloris duc. 24...

Ecclesiam Sancti Laurentii de Nibularia possidet pbr. Hanibal de Resonibus valoris ducat. 150.

In quadra Vallissabii

Plebs S. te Mariae de Abiono possidetur per pbr. Franciscum Marchesinum est vall. duc. 60.

Clericatus Sancti Vigili in eadem possidetur per d. Donatum Savallum, est valloris duc. 10.

Ecclesia parochialis S. Hippoliti et Cassiani (*de Agnosino*), possidetur per d. Andream Centanum vall. duc. 50.

Ecclesia parochialis S. Zenonis de Odulo possidetur per d. pbr. Faustinum de Cottonibus ad collationem capituli brix. est valoris duc. 40.

Ecclesia parochialis s. Petri de Preselio possidetur per pbr. Benedictum de Lialis est valoris duc. 40.

Ecclesia parochialis S. Stephani de Vegia (*Nozza*), possidetur per pbr. Georgium de rodīs, est valoris duc. 15.....

Plebs S. Mariae de Savallo possidetur per pbr. Hieronymum de Gambarinis, valoris duc. 120.

Ecclesia parochialis S. ti Andree de Barbenis (*Barbaine*) possidetur per pbr. Io: antonium de Borlinis est valoris duc. 22.

Ecclesia parochialis S. ti Zenonis de Ono possidetur per d.....

.

Altare S. Laurentij in ecclesia S. Michaelis de Lavinio Savalli cum capella S. te marie non habet rectorem sed homines gubernant, et est valoris duc. 6.

Ecclesia S. Marie de Vestono possidetur per pbr. Iacobum de Bonis sive de Stanchonibus, est valoris duc. 24.

In quadra valis Trumpie

Plebs S. ti Marci de Ingino obtinetur per pbr. Petrum Malatestam, est valoris duc. 50.

Ecclesiam parochialem S. Faustini de Seretio obtinet Rev. d. Alixander Arivabonus ad collationem capituli, est valoris duc. 60.

Ecclesiam parochialem S. Petri de Le (*Marcheno*) obtinet pbr. Marcus de Rodis est valoris duc. 20.

Ecclesiam parochialem S. Michaelis de Brucio obtinet pbr. Paulus de Geronis est valoris duc. 12.

Ecclesiam parochialem S. Virgilii de Ludrino obtinet pbr. Antonius de Zerbis valoris duc. 50.

Ecclesiam S. Emiliani sine S. ti Martini de la corna unitam prepositure S. Philippi et jacobī de Bovez (*Bovezzo*) est valoris duc. 2.

Plebem S. Georgij de Buegno obtinet pbr. Franciscus de Saxis, valoris duc. 70.

Ecclesiam parochialem S. Marie de Marmentino obtinet d. Donatus Savallus est valoris duc. 50.

Ecclesiam parochialem S. Laurentii de Inno (*Irma*) obtinet pbr. Bartholomeus de Bassis valoris duc.

Ecclesiam parochialem S. Nazari de Collibus obtinet d. Duranthus [de durantis]

.....
Ecclesiam parochialem santi Coloceri de limo sive de Tabernulis obtinet pbr. Bartholomeus de Selariis est valoris duc. 24.

Ecclesiam parochialem S. Marie de Lavenono (*Lavone*) obtinet pbr. Ioannes de Grottis valoris duc. 60.

Ecclesiam parochialem S. Michaelis de Pesòr obtinet d. Augustinus de Gandino valoris duc. 20.

Ecclesiam parochialem S. Emiliani de Villa obtinet d. Iulius de Zamaris cum S. Michaelis de Cailina cum annexis, est valoris duc. 60.

Plebem S. Marie de Navis obtinet pbr. Thomas de Mazolenis, est valoris duc. 140.

Ecclesiam parochialem santi Coloceri de Cimo sive de Bernardinus Possus, valoris duc. 12.

Ecclesiam parochialem S. Pauli de Cobiado unitam monasterio s. crucis brix. est valoris duc. 40.

Ecclesiam parochialem S. Zenonis de Caino tenet pbr. Paulus Rainerius, valoris duc. 24.

Ecclesiam parochialem S. Apollonii de Lemesanis tenet d. Hieron. de Ganzonibus, valoris duc. 40.

Plebem de Limesanis tenet d. Augustinus de Gandinis est valoris duc. 30.

Plebem S. Antolini de Concesio obtinet pbr. Sebastianus de [D ?]usinis, est valoris duc. 50.

Ecclesiam parochialem S. Vigili de S. Vigilio tenet pbr. Bartholomeus.....

.....

In quadra de Gusago

Preposituram S. Laurentii de Gussago tenet fr. Patherius de Bornado, est valoris duc. 80.

Canonicatum sive capellam S. Petri in eadem ecclesia possidet pbr. Bortolinus de Cibanis, habet regressum pbr. Antonius de Marinonibus, est valoris duc. 30.

Capellam in eadem Ecclesia obtinet pbr. Bernardinus de Facheris ad collationem prepositi, est valoris duc. 30.

Ecclesiam parochialem S. Stephani de Homis tenet d. Alixander Averoldus valoris duc. 30.

Ecclesiam parochialem S. Emiliani et Tirsi de Monticellis obtinet pbr. Bartholomeus, est valoris duc. 50.

Ecclesiam parochialem S. Philastrii de Proveziis obtinet pbr. Michael de Mazottis, valoris duc. 50.

Ecclesiam parochialem S. Stephani de Salis gussagi obtinet d. Io: baptista de Madiis ad collationem capituli, est valoris duc. 80.

Ecclesiam parochialem S. Georgii de Cellatica obtinet pbr. Iulius de Zarmaris ad collationem Capituli, valoris est duc. 24.

Ecclesiam parochialem S. Salvatoris de Saiano obtinet d. Durantus de durantis, est valoris duc. 80.

Ecclesiam parochialem s. Nicolai de Polaveno obtinet pbr. Hieronymus de betenis est valoris duc. 40.

Ecclesiam S. Alexandri de Valenzano tenet pbr. Bernardus Grossus, est valoris duc.

Ecclesiam parochialem S. Zenonis de Roncho unitam monasterio s. faustini maioris, est valoris

.

In quadra de Rodo

Preposituram S. Marie de Rodo possidet d. baptista baitellus, est ad collationem canonicorum dicte ecclesie sive monitionem hominum dicte terre valoris du. ...

Canonicatum in eadem tenet pbr. analetus de ferrialibus, valoris duc.

Canonicatum in eadem tenet pbr. Hippolitus de roado; collatio spectat ad d.num prepositum est valoris duc.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Rappresentante e corrispondente del Banco di Napoli

**Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate,
Montichiari, Pisogne, Salò e Verolanuova.**

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 3.317.251

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito:

in conio corrente con servizio di chèques, in libretti a risparmio vincolato.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi.

Aprire conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni sopra valori pubblici.

Emette assegni circolari e del Banco di Napoli sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compera-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole.

**Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di
credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi**

La Banca fu istituita a scopo di beneficenza e autorizzata con Regio Decreto 7 aprile 1888.

Libri ricevuti:

- CARD. GASQUET. *La vita religiosa di re Enrico VI.* Firenze, ed. Fiorentina, 1924, Vill.
- F. RAMORINO. *Le epistole di S. Paolo tradotte dal testo greco con introduzione e note.* Firenze, ed. Fiorentina, 1924, L. 8.
- I. PASSAVANTI. *Lo specchio di vera penitenza.* Introduzione e testo a cura di Maria Lenardon e prefazione di D. Giuliotti. Firenze, ed. Fiorentina, 1924, L. 10.
- MIOSOTIDE. *La voce amica. Lezioni di Religione per i Giovani con ill.* - Viterbo, Unione giovanile cattolica, 1923, L. 5.
- Manuale di Religione per gli Istituti Magistrali:* vol. II. *Dogma* per il P. GIOVANOZZI; vol. IV. *Pedagogia Catechistica* per mons. PAVANELLI e VIGNA. Torino Soc. editr. internaz., 1924 (*gli altri due volumi sono in preparazione*).
- M. DANDOLO. *La storia di Gesù narrata al mio bambino e*
- E. M. VALORI. *La storia di Gesù e della Chiesa primitiva narrata alla gioventù e al popolo.* Torino Soc. editr. internaz., 1924: i due volumi L. 4,50 ciascuno, in edizione di strena, eleganti e solidi.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
MAZZOLA, PERLASCA & C.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

Versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza

Depositi a risparmio libero / Depositi vincolati

Depositi a piccolo risparmio

Per depositi d'importanza fa condizioni da convenire

/ Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici /

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per corrispondenza. Assume servizio d'incasso effetti su qualunque piazza del Regno e dell'estero.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

Emette assegni liberi della Banca d'Italia

Emette assegni circolari della Unione Bancaria Nazionale

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, (cheques) biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

: : / N. 70 Filiali nella Provincia di Brescia - / : :

∞ Affitto Cassette di sicurezza ∞

Edizioni periodiche V. Carrara di Bergamo, via Caleppio, 4
di musica sacra, liturgica, educativa, bandistica, ecc.

La Schola cantorum, mensile di musica sacra corale.

L'Organista italiano, mensile di musica facile per organo.

La Meloepa educativa, mensile di musica ricreativa corale.

Direttori artistici: AGOSTINO DONINI, PIETRO DENTELLA, E. BERLENDIS.

Ogni edizione separata abb. annuo L. 20 abb. cumulativo L. 55.